

# L'ESPRESSO

PER COMUNICARE...

NUMERO 7

Marzo-Aprile 2008

## IL Segreto

In attesa che la razza umana sviluppi completamente le proprie **capacità cerebrali**, giungendo alla **lettura della mente** altrui, in modo che ognuno sappia tutto di tutti; attendendo che i **mezzi tecnico-informatici** – telecamere, cellulari, webcam, internet, posta elettronica, voip, fotocamere, navigatori satellitari, carte di credito, banche on line e chi più ne ha più ne metta – trasformino la nostra vita in una sorta di **Grande Fratello globale**, dovremo rassegnarci all'esistenza dei **segreti**, in barba alle nostre ossessive curiosità. E' facile affermare che ogni persona su questa Terra ha dei segreti. Grandi, piccoli, importanti o irrilevanti che siano. Meno facile risulta, invece, affermare quale sia il loro **ruolo** nella nostra società. Facendo a meno delle avveniristiche (e per quanto mi riguarda, affascinanti) teorie del **complotto**, è indubbio che ognuno abbia il diritto alla propria **riservatezza**, nei limiti dell'interesse pubblico. Il nostro ordinamento prevede anche delle norme che tutelano la cosiddetta "**privacy**". Ma se vogliamo mantenere i nostri segreti tali, attenzione alla lettura del pensiero. E soprattutto attenzione alle nuove tecnologie.

di Paolo Vecchi

## Articoli

- **“Non c'è nulla di nascosto...”** di d. Giancarlo Brilli a pag. 2
- **“Tutti abbiamo dei segreti...”** di Martina Parivir a pag. 2
- **La strizza dell'occhio** di Cristian Tognaccini a pag. 3
- **Non tutti sanno** di Pier Paolo Giusti a pag. 4
- **Misteri incontrollabili** di Eleonora Benedetti a pag. 4
- **Esistono i segreti?** di Marco Celli a pag. 5
- **TEST: Sai mantenere un segreto?** a pag. 6



## (S)TOP SECRET

### Rubriche

- **ATTUALITA'** Nel continente rosso... di Francesco Benedetti a pag. 8
- **SCIENZE UMANE** A poco serve... di Pier Paolo Giusti a pag. 9
- **INTERNET** Pausini alla "griglia" di Cristian Tognaccini a pag. 10
- **ARTE** Come nacquero le nuove terre di Eleonora Benedetti a pag. 10
- **MUSICA** "Penso che un giorno così..." di Martina Parivir a pag. 11

## “Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato”

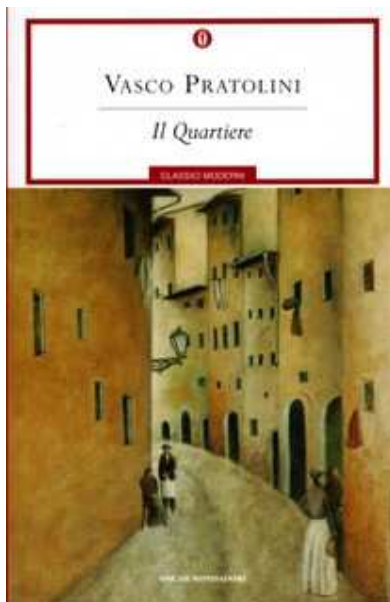
Il segreto non è solo una notizia, un’informazione, una confidenza ricevuta, da tenere gelosamente per sé, di cui è necessario o prudente o saggio tacere con l’impegno a non divulgarne il contenuto. E’ anche frutto del desiderio di **conservare** gelosamente nel proprio intimo un sentimento forte, un’emozione intensa. Può essere frutto di una nuova conoscenza acquisita, di un orizzonte che improvvisamente si è aperto in seguito ad un incontro, ad un’esperienza fatta, ad un velo che si è squarciato... è quel qualcosa che si radica in profondità nel cuore ed è fonte di gioia, di serenità, di pace. Rimane indicibile, perché non è sempre possibile ridire certe esperienze interiori senza correre il rischio o di sciuparle o di non essere capiti. Il segreto rimane allora la **custodia** di quello che uno si porta dentro e che agli altri può essere raccontato soprattutto attraverso la luminosità dello sguardo e la trasparenza della vita; attraverso quella **trasformazione gioiosa** dell’esistenza, che sola riesce a far intuire la bellezza e la ricchezza di quello che è custodito nel cuore. Questo succede in particolare quando si incontra l’**Amore**, quello con la “A” maiuscola. C’è un modo di incontrare Dio, che si colloca in questa dimensione, che è poi quello dell’esperienza di **fede**, quando è autentica. Perché aver fede non consiste tanto nel possedere delle conoscenze teoriche o nel sapere disquisire su Dio, ma nello sperimentare e nel comunicare la gioia di conoscerlo perché si è

**incontrato**. E’ l’esperienza stessa di Gesù. Da una parte ha dovuto fare i conti non tanto con l’incredulità teorica dei suoi oppositori (erano tutti perfetti conoscitori degli insegnamenti della legge di Mosè e, a parole, scrupolosi osservanti), quanto con la falsità della loro vita: “Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate perché non siete da Dio” (Gv. 8, 47). Contro di loro usa espressioni sferzanti: “Guardatevi dal lievito dei farisei che è l’**ipocrisia**. Non c’è nulla di **nascosto** che non sarà **svelato**, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avete udito nelle tenebre, sarà annunciato sui tetti” (Lc. 12, 1-3). L’insegnamento di Gesù mi sembra chiaro: **quello che uno ha nel cuore deve averlo sulle labbra**. E’ un invito alla sincerità, alla trasparenza, al coraggio delle proprie opinioni, al confronto. Per cui si può dedurre che il “segreto”, identificabile con ciò che uno custodisce gelosamente nel proprio intimo, diventa **negativo** quando produce ipocrisia, quando, cioè, porta a simulare o nascondere il proprio pensiero. Il parlare alle spalle o il ricorrere a lettere anonime è una forma ancora assai diffusa di ipocrisia. Dall’altra parte, però, Gesù aveva provato gioia nel rendersi conto che c’era chi a Dio aveva aperto il proprio cuore senza resistenze: “In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai

rivelate ai **piccoli**” (Lc. 10, 21). Non c’è, cioè, solo il segreto di chi tace, ma ci sono delle realtà che rimangono nascoste perché manca la capacità di capire, l’apertura di mente e di cuore per accedere alla pienezza della verità. Sono coloro che il Vangelo chiama “i dotti e i sapienti”, perché **prigionieri** della propria autosufficienza, dei propri pregiudizi. La verità per essere capita e accolta ha bisogno di trasparenza e di umiltà. E’ per coloro che il Vangelo chiama “**puri di cuore**”. Per essi Gesù ha pronunciato una beatitudine: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5, 8). “La purezza del cuore è quell’amore sincero ai piccoli e ai poveri che Gesù manifestò nella sua vita e che lo portò fino alla croce, perché mai aderì allo spirito del mondo, che è spirito di tortuosa rapina, di sopraffazione, di furba **mescolanza** di bene col male, di virtù e interesse: quella blasfema mescolanza di Dio e mammona che spesso si trova anche ai piedi dell’altare”. Mi sento di condividere pienamente questo commento alla beatitudine evangelica di d. Alessandro Santoro. Lo cito come conclusione della riflessione fatta sul segreto perché mi sembra un opportuno richiamo a che ognuno di noi impari a costruirsi un cuore capace di **amore vero** e **disinteressato**. In fondo è l’unico segreto che merita di essere coltivato e custodito gelosamente.

di d. Giancarlo Brilli

## “Tutti abbiamo dei segreti. Ossia non segreti, speranze”



*“Per la prima volta intuivo che il cuore degli uomini porta con se dei segreti, che dentro il cuore di ciascun uomo ci può essere qualcosa che nemmeno il più caro amico conosce e che tiene celato dietro la maschera della faccia, più dentro di dove esce la voce”.*

### Vasco Pratolini, Il Quartiere

**È** a Valerio, il giovane narratore de *Il Quartiere*, alter ego dell’autore, al quale **Pratolini** mette in bocca questa frase. Il libro ambientato a metà degli anni ’30 narra le vicende di un angolo di **Firenze**, “*dall’arco di San Piero a Porta alla Croce*”, che ormai non esiste più. I sogni, le speranze, le paure, gli amori e i segreti di un gruppo di giovani sono alimentati

e si districano fra le povere strade del **Quartiere**. Questo libro mi fornisce il pretesto per riflettere sul titolo di questo numero de *L’Esperanto* perché fra i tanti temi che l’autore affronta, ve n’è uno sottile, nascosto, impercettibile; che è proprio il **segreto**. Avere un segreto è per l’autore un elemento che contraddistingue il **passaggio** fra l’essere **ragazzo** e il diventare **uomo**. Il

bambino infatti nella sua semplicità è trasparente, i suoi segreti sono costituiti da piccole e innocenti bugie. Crescendo l'uomo si fa più **complesso**; cresce quella parte più misteriosa e più nascosta di noi. Vi sono pensieri che ogni uomo si tiene dentro che non sa o non vuole condividere con altri, che gli appesantiscono il cuore e lo fanno sentire **solo**. Ma questi non sono i segreti di cui ci parla Pratolini: egli infatti non si riferisce all'aspetto

della incomunicabilità ma alla volontà dell'uomo di costruire dentro di sé uno **spazio tutto suo** in cui quell'angolo recondito del nostro animo nel quale racchiudiamo i nostri desideri più belli o i nostri pensieri; le nostre più inconfessate paure o le nostre preoccupazioni più profonde, le nostre insicurezze e le nostre speranze. C'è un aspetto **affascinante** nel segreto che si cela nell'animo umano ed è la consapevolezza che ogni persona sia un

**pozzo insondabile** di bellezza e di mistero; è il pensare che in ognuno di noi ci sia del nuovo da scoprire e da conoscere. Ma quali sono i segreti che ognuno di noi si tiene più stretti dentro di sé? Credo che siano proprio le **speranze**: le aspettative di realizzare ciò che più profondamente desideriamo; la fiducia di migliorarsi ogni giorno; il desiderio di godere a pieno della vita.

di Martina Parivir

Copertina del libro di Vasco Pratolini, *Il Quartiere*

## La strizza dell'occhio

**L**a **tortura**, fisica e psicologica, è il metodo più efficace per **estorcere** segreti alle persone. E' diretto, standardizzato nei modi e riduce praticamente a zero l'entropia tra gli "interlocutori". Insomma, è un buon metodo; a patto che la vittima sia un'altra persona. Se vogliamo disvelare un "segretuccio" che circola tra le nostre conoscenze non è però il caso di ricorrere a simili metodi. Si potrebbe passare per "esagerati". E poi mica tutti siamo addestrati come degli appartenenti ai servizi segreti, no? Allora ecco alcuni piccoli **consigli**, subdoli ma non troppo, degni del manuale del piccolo detective. Cerca di essere gentile con la persona che credi depositaria del segreto e cerca di inserirla in un contesto di più persone. Metti in piazza un tuo segreto, davanti a tutta la combriccola: è così che si instaura un clima di **fiducia** e qualcuno si potrebbe sentire immediatamente in **debito**. Quando ti senti pronto, chiedi loro dell'informazione che vuoi conoscere. Chiedi poi se il segreto è abbastanza grande da poter essere condiviso o meno. La cosa più importante è cercare di capire con quali altre persone della cerchia il depositario abbia strette connessioni. Tenere d'occhio le persone più vicine, più legate al depositario è fondamentale. Comunque il rasoio di **Ockham** spesso ci prende, quindi meno seghe mentali... Dopo essere riusciti (forse) a colmare il vuoto informativo resta da valutare la **veridicità** di quanto appreso. Piccoli **trucchetti fisiognomici** arrivano in soccorso. Il più conosciuto forse (ma

anche il più fallace) è lo **sguardo sfuggente** da interpretare come indice di **menzogna**. Ad esso si accompagna spesso un aumento della dimensione delle **pupille**. Se-

frequenza dei battiti delle ciglia, parimenti all'intensità e al numero degli ammiccamenti. Tutto quanto riportato in questo articolo è statisticamente vero, ma non è da pren-



condo gli studiosi **Lobow e Fein** ciò è particolarmente evidente se si fanno domande dirette al mentitore. Il ricercatore giapponese **Fukuda** ha individuato un altro segnale di menzogna degli occhi altrettanto affidabile e sicuramente più evidente: l'aumento dell'ammiccamento delle **palpebre**. Nel bugiardo messo sottopressione aumenta la

dersi come oro colato e **non garantisce risultati certi**. Lo so, è superfluo, ma Vanna Marchi vendeva, senza controindicazioni, metodi ancor meno affidabili eppure qualche migliaia di fenomeni **abboccano**...

di Cristian Tognaccini

Immagine: Tortura ai tempi dell'inquisizione spagnola

# Non tutti sanno

**M**olti sistemi di pensiero nascono nel momento in cui un insieme di idee portato avanti con convinzione da un'intera comunità, raggiunge il suo apice e poi si avvia al declino. Nel caso della psicoanalisi, l'insieme di idee riguarda i **rimedi** per curare certe malattie, la comunità è quella **medica** europea del XVIII-XIX secolo, e l'apice si raggiunge intorno all'anno **1896**, guarda caso lo stesso anno in cui il termine **psicoanalisi** fu coniato e simultaneamente la casistica delle donne **castrate** raggiunge il picco massimo. Ma forse sono solo coincidenze. Qui si parla di segreto, ma anche di paura. Una paura che si diffonde a macchia d'olio in tutta



Europa (e non scherzo!!!) a partire dal XVIII secolo, una paura che non risparmia né dotti e celebri

filosofi, né intelligentissimi uomini di scienza come pediatri e chirurghi. Ancora un attimo: c'è voluto il '68 per debellarla. È il terrore della **masturbazione** (soprattutto femminile ed infantile), il male supremo, il vizio che porta la malattia e la morte. La vita e lo spirito uccisi lentamente.

Anche Freud rimane intrappolato nella grande paura, e in una lettera alla fidanzata scriverà che non può avviarla ai "segreti della malattie infantili". Quali segreti si **temono** così tanto da nasconderli anche alla donna amata? Cosa **insegnano** i maestri di Freud sulla masturbazione? Forse che è un male da debellare con tutti gli sforzi perché contagioso, perché l'onanismo porta alla **corea** (una malattia del sistema nervoso, dal greco = danza) o all'**epilessia**. Non stiamo parlando di religione o morale, ma di una presunta malattia che la comunità scientifica dell'epoca **nascondeva** e che in modo segreto cercava di **debellare**. Il male si "estirpava" attraverso il **fisico**, in quanto il contatto fisico (abuso sessuale?) portava l'abitudine alla ma-

sturbazione: e allora quali migliori rimedi se non la cauterizzazione dell'ingresso della vagina, l'infibulazione o l'applicazione di sostanze caustiche? E tanto più i rimedi erano **teatrali**, tanto più funzionavano. In pratica si doveva **spaventare** chi si masturbava con gesti che arrecassero **dolori** indicibili, ma anche molto terrore. Ma forse il segreto delle malattie dei bambini di cui parla Freud è nascosto nel **sospetto**. Uomini di scienza (e non squilibrati) erano infatti loro stessi vittime del sospetto che i bambini piccoli condividessero il letto con bambine più grandi di loro o con le stesse bambinaie, o che lo sfregamento con lenzuola troppo morbide fosse in un certo senso dannoso ai genitali, e che da lì in poi il vizio potesse prendere il sopravvento sul **corpo** e lo **spirito**. Secondo me un altro segreto riguarda i motivi che portano ad affrontare un male, l'**abuso sessuale**, che coinvolge i genitali dei bambini, con una terapia che strazia genitali, tortura il corpo e lo spirito. Chissà, forse per tenere nascosta la verità dell'abuso sessuale, in cui tutti sanno ma nessuno parla, viene ingigantito l'effetto anche della semplice condivisione del letto tra bambini di sesso diverso, dopo di cui si teme una malattia talmente grave da affrontare solo con torture mostruose. E mi è stato detto che fino a "**ieri**" la pensavano così in numero sconcertante.

di Pier Paolo Giusti

## Misteri incontrollabili

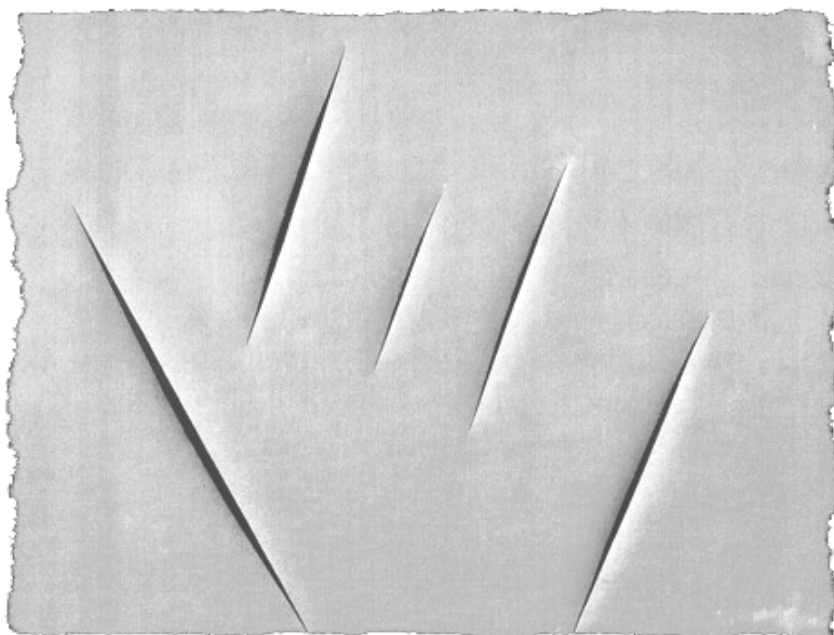
**I**l segreto, l'enigma, il mistero. Qualcosa che non si può o non si vuole far sapere, qualcosa che deve rimanere dentro di noi. Come si può parlare di segreto nell'arte, massima **espressione** dell'animo umano? L'arte, che da secoli definiamo "alto **linguaggio** dell'intimo", dei mondi interiori che non ce la fanno a contenere tutto quello che vi nasce. Forse non è così... forse il fascino dell'opera d'arte è proprio il suo contenere tanto **mistero**, pur essendo esplicita. Anche se poi, pensando ad alcune opere contemporanee - quelle

che "se non conosci la vita e gli intenti dell'autore non le puoi capire..." - ci viene in mente che l'arte può benissimo non essere così esplicita. E in ogni caso, se conosciamo ogni minimo movimento quotidiano di un qualsiasi artista, saremmo realmente in grado di **capire** fino in fondo la sua opera? Di svelare ogni mistero, scoprire ogni segreto di quell'animo che si apre così facilmente al mondo esterno? Forse quel personaggio non è poi così espressivo, forse non dice proprio tutto, forse, senza che lui se ne accorga, le sue mani

dipingono o scolpiscono "**quello che vogliono loro**" e forse è per questo che l'artista è continuamente insoddisfatto, è **inquieto**, perché neanche lui conosce a fondo i suoi segreti e quindi non può esprimerli. E così ci prova continuamente, ogni volta, ogni opera, a farli uscire. E la sua inquietudine, la sua insoddisfazione è ciò che affascina di più chi guarda l'opera, è quel mistero di cui si intuisce l'ombra ma che non si riesce ad afferrare, il famoso "segreto del mestiere" che non si può svelare, la famosa domanda "ma come ha fatto a farla

proprio così?”. Varrà per tutti tale ricetta? Forse l'arte è il linguaggio più esplicito in questo, nel far notare che non si è capaci, noi **limitatissimi** essere umani, di esprimerci come vorremmo, di far uscire davvero i nostri segreti (o di nasconderli, perché come non siamo in grado di esternarli del tutto, non siamo in grado di rendersi invisibili). E se davvero è così, il problema non è solo dell'artista, ma di chiunque tenti di **comunicare**... o di isolarsi... maledetti segreti **involontari**...

di Eleonora Benedetti



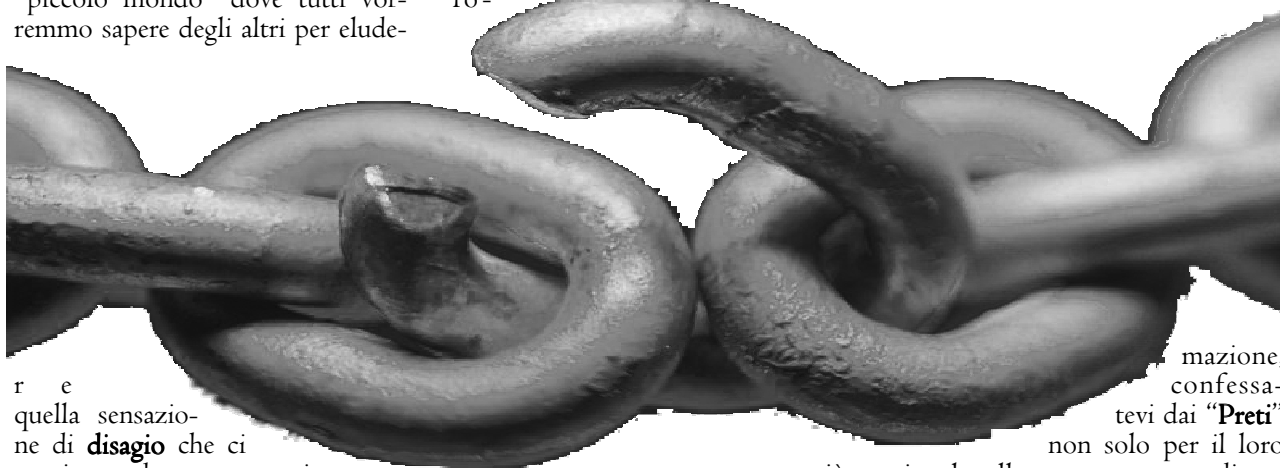
Opera: Uno dei "Tagli" di Lucio Fontana

## Esistono i segreti?

**M**a esistono i segreti? **Non credo proprio.** Nessuno di noi è in grado di mantenere un segreto a lungo, soprattutto oggi nell'era della comunicazione. È un dato certo. La confidenza a noi data, genera da subito la sensazione di poter gestire la libertà personale di chi si rivolge con fiducia a noi. Un delirio di **onnipotenza**. Qui nel nostro "piccolo mondo" dove tutti vorremmo sapere degli altri per elude-

motivo di apparente **potere** su gli altri. Ci siamo mai chiesti se il nostro migliore amico ha per migliore amico proprio noi? Da questa semplice domanda inizia la **catena**, io riporto tutto a te, e tu a chi lo riporti? Da qui inizia l'infinito giro delle storielle. Ne girano di vere, di false, di incredibili, di verosimili o improbabili. Le catene sono di numero infinito e si intersecano fra lo-

giati permanenti che attraverso queste loro dannose azioni da cultura di vecchia "campagna toscana" si elevano per qualche giorno dalla loro bassezza morale (o siamo noi che abbiamo **bisogno** di sentire le loro storie?). Anzi dovremmo raccogliere questo loro grido profondo di **aiuto** che ci danno in questa triste forma. Concludo con questa personale infor-



re quella sensazione di **disagio** che ci portiamo dentro, non riusciamo a contenere niente, siamo dei **colabrodo**. All'asilo ci insegnano attraverso il cerchio del "tutti giù per terra" che se uno cade tutti dovremmo cadere insieme a lui. Questa logica che dovrebbe insegnare ai piccoli che senza **comunità** non si può vivere, si tramuta (troppo spesso) per noi grandi, in

ro a più livelli. Un ruolo particolare è giocato dai "**non credibili**", coloro che essendo fuori dalle catene (o che stanno all'interno di tutte, il che equivale!), diventano creativi inventando storie fantasiose, anche forse divertenti, dando loro volti, nomi e azioni. Dovremmo imparare a non dare credito e favore a questi disa-

mazione, confessatevi dai "**Preti**" non solo per il loro vincolo alla **segretezza**, ma dicendogli le vostre mancanze, come si può fare con un amico, guardateli negli occhi, profondamente, e notate se si scandalizzano come spesso facciamo noi. Amo chi non **muta lo sguardo** neanche di fronte alle nostre più nere azioni.

di Marco Celli

# Test: Sai tenere un segreto?

## **I. Quanti segreti importanti ti sono stati confidati?**

- a. Nessuno.
- b. Soltanto uno.
- c. Fra due e dieci.
- d. Più di dieci.

## **2. Hai mai raccontato a nessuno uno dei tuoi segreti?**

- a. E' un segreto.
- b. No, mai.
- c. Uno o due..
- d. Tanti!!

## **3. Qualcuno ti ha appena affidato un segreto. Cosa fai?**

- a. Non lo dici a nessuno!
- b. Ti guardi intorno e se la persona se n'è andata, lo dici nell'orecchio al tuo migliore amico..ma solo a lui!
- c. Lo racconti a qualche amico.
- d. Oops! Era un segreto? Dovevano dirmelo prima!!!!

## **4. Hai mai rotto un'amicizia perché tu o tuo amico avete raccontato un segreto?**

- a. No, assolutamente!!!
- b. Mi è successo una volta, ma non per colpa mia.
- c. Mi è successo una volta e sono stato io.
- d. Ho perso diverse amicizie per questo.

## **5. Se non ottieni una risposta soddisfacente a questo test, dirai a nessuno il risultato?**

- a. No, è una cosa personale.
- b. Forse al mio migliore amico...
- c. Ai miei amici.
- d. A tutti! Mi piace quando parlano di me!!!

# PROFILI

**RISPOSTE A:  
0 PUNTI**

**RISPOSTE B:  
1 PUNTO**

**RISPOSTE C:  
2 PUNTI**

**RISPOSTE D:  
3 PUNTI**

## *Da 0 a 4 punti*

Non ti lasceresti sfuggire una parola neanche se ti interrogasse l'ispettore Colombo in persona. Probabilmente appena ti raccontano un segreto, te lo scordi...

### OMERTOSO

## *Da 5 a 10 punti*

Di norma non racconti i segreti... almeno che qualcuno non abbia una buona merce di scambio...

### EQUILIBRATO

## *Da 11 a 15 punti*

Come si dice: non terrestri neanche un cocomero a erta!! Anche mentre dormi parli e divulghi al mondo intero ogni parola che ha avuto la sfortuna di approssimarsi al tuo padiglione auricolare. I tuoi amici sono avvisati...

### COLABRODO

## REBUS (7,5)



# Nel continente rosso... paraponziponzipò

Attualità: Politically (s)correct a cura di Francesco Benedetti

Nell'ottocento li abbiamo colonizzati, depredati e governati come fossero tasselli di un gioco in scatola. Nel novecento li abbiamo strangolati con prestiti usurari ad interesse. Oggi cediamo i frutti della nostra barbarie ai cinesi come preziose fette di mercato in potenza. Sono i paesi africani come Angola, Sudan, Namibia, un tempo colonie europee, poi stati liberi sulla carta, ma schiavi dei mercati (e dei mercanti) occidentali. All'alba del nuovo millennio l'Africa si ripresenta come il continente più povero, tormentato e miserabile del pianeta. I cinquantatré paesi che si dividono il suo territorio, nati perlopiù sulla base di accordi geopolitici fra le potenze coloniali, di nazionale non hanno neanche la lingua, e continuano in gran parte a figurare fra gli ultimi posti nell'indice di sviluppo umano. La perpetua maledizione che affligge il continente nero è l'abbondanza di materie prime, che le grandi potenze si litigano da sempre. Le ferite generate da questo continuo conflitto invisibile non sono affatto rimarginate: economie debolissime, stato sociale assente, livelli educativi e sanitari da incubo. Di fronte a tutto questo l'Occidente "inorridisce", promuovendo blande campagne umanitarie, e lanciando bombe su qualche islamico un po' troppo convinto. Si cerca di dar lustro ad un umanesimo europeo mai esistito fuori dai nostri confini, avallando progetti di integrazione tesi più a mettersi l'animo in pace che a produrre dei reali cambiamenti nel nostro modo di concepire la fratellanza fra i popoli. E nel frattempo a Londra e a Parigi si guarda con soddisfazione al nascente astro economico cinese, che ben volentieri è disposto a farsi carico delle sofferenze africane in cambio di un ruolo di prim'ordine nello sfruttamento dell'oro, dell'uranio e del petrolio. Che importa se per il Fondo Monetario Internazionale un terzo dei finanziamenti

a fondo perduto che Pechino a concesso a quarantatré stati africani sono andati a sostegno di regimi militari come Eritrea ed Etiopia (un miliardo di dollari in armi)? L'importante è scavare un solco con il passato, far raccogliere ad altri le ceneri di ciò che si è distrutto, e così sentirsi estranei



Il e proprie malefatte. La Cina si sacrifica volentieri, e intelligentemente si prodiga per scalzare l'Europa anche come riferimento politico e sociale. Pechino offre di tutto ai miserabili paesi africani, ed in cambio ne ricava fiducia, che si traduce in mercati esclusivi dove sfogare gli eccessi di produzione. Paesi simbolo di questo processo di avvicinamento fra Cina ed Africa sono l'Angola e Sudan, dove sono arrivati capitali per decine di

miliardi di dollari, tecnici e ditte specializzate, materiali all'avanguardia per la costruzione di strade, ponti, ferrovie e palazzi. Il tutto coperto dai "tesori" locali, naturalmente. In Angola gli aiuti cinesi hanno consentito al governo di rifiutare la proposta del Fondo monetario internazionale che, in cambio di prestiti, chiedeva una verifica internazionale sui contratti petroliferi e una riforma del corrotto sistema di potere. In Zimbabwe, il presidente-monarca Robert Mugabe si è rivolto alla Cina per ottenere un aiutino a chiudere qualche partito d'opposizione: con efficienza stakanovista Pechino si è affrettata a "investire" seicen-

o milioni di dollari in equipaggiamenti radio per bloccare le trasmissioni dei partiti di opposizione. Solo alcuni esempi per dimostrare che la nuova forza economica viene dall'oriente. Del resto gli effetti dell'ingresso del mondo asiatico nel mercato che conta li stiamo già sentendo anche da noi: le industrie emigrano, e con esse i capitali che hanno animato la nostra economia per due secoli. Mentre i figli ricchi di Mao si approfittano delle miserie che abbiamo seminato, un'Europa colpevolmente mediocre comincia a sprofondare nella fossa che si è scavata con le proprie mani, disposta com'è a ricoprirsi di debiti pur di continuare a stravivere. Il guaio verrà quando verranno a chiederci il conto.

Immagine: La Cina alla conquista dell'Africa

## A poco serve uno specchio sporco

**F**rancesca ha dedicato attenzione e cura nel preparare la tavola. È una brava ragazza. Dopo i saluti e i baci tutti si siedono. Tutti parlottano e scherzano. La TV propone una tappa eroica sulle Dolomiti: ciclismo d'altri tempi. Ancora prima i morti ammazzati del TG, petrolio stellare e rischi retrocessione. Si consuma un pasto preparato con ogni ben di Dio - "Perché la domenica ci vo' lo stidione, perdio!" - dicono i più anziani, mani ferite di una vita di cantieri. Nora, la cagnetta nera di famiglia, mendica qualche boccone extra-ciotola. C'è anche un bambino nato appena quattro mesi prima, accolto nella carrozzina, fasciato da copertine profumate e pulite oltre il pensabile, scrutato con continuità dagli occhi di una madre **premurosa** (oltre il pensabile). Poi il bimbo esclama e abbozza un **sorriso**. Con la prontezza dell'infermiera consumata la madre lo prende tra le braccia, occhi grandi e **disorientati**. Corre **allarmata** verso il divano: incredulità, disorientamento, spavento. Rabbia? No, solo delusione per un bambino che dipende dalla cura degli altri. Una madre troppo preoccupata per tutto quello che il piccolo fa, o che non fa... Si alza il nonno, il padre, la zia. Tutta la famiglia in rapida successione raggiunge e si riunisce intorno al divano. Un venditore di aspirapolvere che entri in casa adesso potrebbe temere il peggio. Abbiamo a che fare con un momento **drammatico**. In fondo sarebbe lecito pensarlo. Forse sono solo i bisogni di una creatura che deve essere accudita e accolta, e non considerata un oggetto di cristallo che ad ogni segnale di rottura getti gli altri nel caos. Niente di rotto. Il bambino ha fatto la pipì. Gli esseri umani generano "prole inetta", quindi per quanto riguarda la soddisfazione dei bisogni primari, vengono al mondo **dipendenti** dai loro simili. Il cibo deve essere garantito da una quota di prontezza che solo una madre può darci. **Ma non viviamo solo**

**di latte**, di sonno e riparo dal freddo. Con quello sopravviviamo. Il "resto" è fatto di **emozioni** che leggiamo negli occhi altrui ed esprimiamo attraverso i nostri fin da quando abbiamo solo pochi giorni di vita. Il primo **sorriso** si forma sulle nostre labbra intorno al **terzo mese**, ed è allora che nostra madre si rende veramente conto che esistiamo come persone **separate** da lei, quando mammà dovrebbe svegliarsi da una sorta di "sonno" iniziato verso la fine della gravidanza. È qui che deve pedalare sulla bicicletta che forse non ha voluto. Ma è da qui che deve rispecchiare le nostre esigenze e-

motive. Deve **nutrire** il nostro bisogno di ricevere **affetto**, e non **spavento**. Del resto possiamo stare al mondo anche senza una madre

accogliente, che non rispecchi le nostre emozioni, che non ci sorregga nella scoperta del "vivibile", che non ci permetta di occuparci dell'esplorazione dell'ambiente. Ma come possiamo crescere

**H. S. Sullivan**

vivendo solo di latte? Si dà spesso per scontato che i neonati non siano in grado di provare emozioni complesse come quelle dei grandi, ma un bambino deve permettersi di far pipì nel pannolino quando ne sente il bisogno senza creare **sgomento** negli altri, perché a quattro mesi quello sgomento lo **riceve** tutto in un colpo! Se questo avviene senza il paracolpi di quella funzione materna che ci permette di rialzarci subito dopo le nostre piccole cadute, diverrà **traumatico** anche solo pensare di staccare la mano, camminando, da quella di mamma. Provare il triciclo, la bicicletta. Oppure, quando sarà il tempo, invitare qualcuno dell'altro sesso a farsi una birra al pub. Non parlo per esperienza diretta, non sono padre di nessun figlio. Non sono neanche colui che può insegnare qualcosa di importante a nessun altro. È vero però che sono **figlio**, come chiunque legga questa pagina. Cerco di raccontare cose logiche, la vita nell'essenziale, forse con scarsi risultati: **I. Poco dopo aver mosso i primi passi, proverò a correre, rischiando di cadere. 2. Se cado, devo rialzarmi. 3. Se appena cado la mamma si incazza come un animale ferito o diventa blu dalla paura, magari mi rialzo lo stesso. 4. Probabilmente non riproverò a correre!!!** Concludo. I bambini la sanno lunga. E visto che il mondo fa abbastanza schifo così com'è...

### Quello che tutti vogliono è l'appagamento e la protezione dall'angoscia.



## Pausini alla "griglia"

Internet rischia l'implosione? A Pulicciano non arriva l'ADSL? eMule va troppo lento? Non si riesce a scaricare l'ultimo cd della Pausini? Domande che hanno una loro fondatezza (tranne l'ulti-



ma ... ) ma che presto saranno declassate al rango di "superate **paranoie**". Al **Cern** di Ginevra, culla del web, è in gestazione avanzata il *grid*, la "**griglia**", e non servirà a cucinare ciccia e gamberoni, ma piuttosto ad inviare "tutta la discografia dei Rolling Stones dalla Gran Bretagna al Giappone in meno di **due secondi**" (cfr. Internazionale del 24 aprile '08). Si tratta di una versione ultraveloce di Internet, **diecimila** volte più potente della connessione a banda larga che potrà perfino trasmettere immagini **olografiche**. David Britton, docente di fisica all'ateneo di Glasgow che collabora al progetto, ammette che "con questa potenza le generazioni future comunicheranno in modi che non possiamo nemmeno immaginare". Parole che parrebbero

intrise di presunzione, degne di una sceneggiatura stile Blade Runner, ma che sono fondate su un progetto futuribile e concreto. Il "progetto *grid*" è nato sette anni fa, parallelamente allo sviluppo del *Large hadron collider*, un **acceleratore di particelle** costruito per studiare l'origine dell'universo. La "griglia" è figlia di una necessità, sorta quando i ricercatori che lavoravano al Lhc hanno capito che per contenere i dati generati in un anno dall'acceleratore sarebbero serviti **56 milioni di cd**. Messi in pila formerebbero un obelisco alto 65 chilometri. Ancora qualche anno e Internet andrà in pensione. Difficile andare oltre e prevedere gli sviluppi di una simile innovazione, ma una cosa è certa: la **Pausini** fa schifo ora, e sempre.

## Come nacquero le nuove terre

Era il XII secolo quando Firenze decise di fondare alcune "**terre nuove**" nel suo contado. Era il periodo in cui la classe dirigente della città era formata da **mercanti** e **banchieri**, signori che avevano necessità di muoversi, viaggiare, trasportare merci, creare legami con l'esterno... Ma la mobilità era **pericolosa**, c'erano briganti, ladri di strada, per non parlare poi della noia dei pedaggi da pagare sulle "direttrici di traffico". Si pensò così di far sorgere nuovi piccoli centri, che avrebbero rivestito il ruolo di piazza del **mercato** e di struttura di **difesa** per i viaggiatori. Su quel mercato si sarebbero fermati i mercanti, procurando una parte di sostentamento della terra nuova, per poi ripartire verso Firenze, alla quale doveva arrivare il grosso delle derrate alimentari. **Ecco a cosa serviva il borgo**: doveva essere una piazza, un punto di sosta e difesa delle merci (infatti era fortificato). Doveva essere **piccolo**, per cui si pianificava il numero di famiglie che dovevano risiedervi; doveva essere abitato da **borghesi** e **contadini**, ma ognuno aveva un'area particolare da abitare, per cui si tendeva a formare lotti più grandi vicino alla piazza (per i piccolo-borghesi che potevano permetterseli), men-

tre i lotti più piccoli (quelli dei contadini) stavano verso l'esterno del borgo, per essere più vicini alla terra che lavoravano. Ma la cosa più interessante era il fatto che si favorivano le **giovani coppie**, che avrebbero formato nuove famiglie e che quindi non si sarebbero spostate dal piccolo centro molto facilmente. Perché l'intento era bloccare la **mobilità**, mantenere vivo il centro (perché se ne aveva bisogno) ma mai farlo diventare totalmente **indipendente**. Bisognava fare in modo che chi vi risiedeva non si muovesse, che ci fosse meno ricambio possibile. Il nostro borgo è sorto più o meno alla fine del **1200** e conserva ancora, nel centro, le caratteristiche architettoniche delle terre nuove: impianto quadrato con le due vie principali che si incrociano a formare la **piazza**, si riconoscono le postazioni delle quattro porte delle quali ne sopravvivono ancora due,

ci sono rimasti alcuni metri di mura... solo questo? Castelfranco (come San Giovanni o Terranuova) era una piazza dalla quale si cercava di far uscire il meno possibile, lo scambio doveva rimanere interno al borgo, il punto di riferimento commerciale era Firenze.



Non c'era mobilità dal paese, non c'era scambio con l'esterno, non si doveva aumentare, né diminuire, solo **rimanere**. Sono passati più o meno 800 anni e il paese ha dovuto subire le influenze dell'esterno, si è ingrandito, ha cambiato forma e società... Siamo sicuri, però, che sia cambiato nell'**essenza**? Siamo

sicuri che sia realmente aperto allo scambio con l'esterno, alle novità? Siamo sicuri che non sia ancora solo un punto di sosta? E' un'impressione oppure c'è ancora questa "**voglia storica di rimanere**", la paura di uscire, come se fuori dalle mura, nel bosco, ci fossero ancora i **briganti**?

Foto: La Torre di Arnolfo, Castelfranco di Sopra

# “Penso che un giorno così non ritorni mai più”

**VOLARE** (1958 Modugno-Migliacci)

*Penso che un sogno così non ritorni mai più  
mi dipingevo le mani e la faccia di blu  
poi d'improvviso venivo dal vento rapito  
e incominciavo a volare nel cielo infinito*

*Volare oh, oh  
cantare oh, oh  
nel blu dipinto di blu  
felice di stare lassù*

*e volavo, volavo felice più in alto del sole  
ed ancora più su  
mentre il mondo pian piano spariva lontano laggiù  
una musica dolce suonava soltanto per me*

*Volare oh, oh  
cantare oh, oh  
nel blu dipinto di blu  
felice di stare lassù  
ma tutti i sogni nell'alba svaniscono perché  
quando tramonta la luna li porta con sé  
ma io continuo a sognare negli occhi tuoi belli  
che sono blu come un cielo trapunto di stelle*

*Volare oh, oh  
cantare oh, oh  
nel blu degli occhi tuoi blu  
felice di stare quaggiù  
e continuo a volare felice più in alto del sole  
ed ancora più su  
mentre il mondo pian piano scompare negli occhi tuoi blu  
la tua voce è una musica dolce che suona per me*

*Volare oh, oh  
cantare oh, oh  
nel blu degli occhi tuoi blu  
felice di stare quaggiù  
nel blu degli occhi tuoi blu  
felice di stare quaggiù  
con te*

Chi non ha almeno una volta nella vita canticchiato, sotto la doccia “**Volare, ohh, cantare oh oh oh?**”, o, chi, in vacanza all'estero non si è fatto prendere dall'euforia sentendo da una radio questa melodia? Sembrerà strano che la rubrica musicale di un periodico fatto da giovani e per giovani, inizi parlando di **Domenico Modugno**, anziché di un gruppo rock, ma, il **50esimo anniversario** della celeberrima “*Nel blu, dipinto di blu*”, mi sembra una bella occasione per parlare di questo grande artista italiano. **Eclettico** e **versatile**, Modugno (Polignano a Mare, 9 gennaio 1928 – Lampedusa, 6 agosto 1994) è stato attore cinematografico e teatrale, conduttore televisivo, regista, chitarrista, nonché autore ed interprete di numerose canzoni (l'elenco della sua discografia è impressionante!). Alla fine della sua carriera artistica, dopo essere stato colpito da un ictus si dedicò alla politica: nell' '87 venne eletto alla Camera dei Deputati nelle file dei Radicali dalla quale portò avanti la sua battaglia a favore dei disabili e dei malati psichiatrici. Tra le tante canzoni scritte e interpretate da Modugno la più nota è senza dubbio *Nel blu dipinto di blu*, conosciuta anche come *Volare*. Questa canzone composta nel **1958** insieme a **Franco Migliacci**, fu portata alla ribalta dallo stesso Modugno al **Festival di Sanremo** dello stesso anno e si aggiudicò la **vittoria**. Da lì al successo mondiale il passo fu breve: *Nel blu dipinto di blu*, divenne **la canzone italiana più conosciuta all'estero** dopo *O sole mio*, unico disco italiano ad arrivare al **primo posto nella hit parade americana** (e a restarci per ben 13 settimane), per il quale ha ricevuto **3 Grammy Awards**. Alla fine del '58 i dati di vendita sono sensazionali: **800.000** copie vendute in Italia e oltre **22 milioni** in tutto il mondo. A questi record se ne aggiunge un altro: secondo la **Siae** *Nel blu dipinto di blu* è stata **la canzone italiana più eseguita al mondo dal 1958 ad oggi**, ed ha avuto innumerevoli versioni in

moltissime lingue. *Volare* è stata una canzone dalla forte carica innovativa, la **melodia**, per l'epoca originale ed estrosa ha determinato una vera e propria rottura con tutta la tradizione precedente della canzone italiana. La vera **originalità** della canzone sta però nel **testo**, sulle cui origini i due autori hanno portato versioni **diverse**: Modugno affermava che il ritornello “volare oh oh” gli era stato ispirato osservando il **cielo** dalla sua finestra, mentre Migliacci affermava che l'idea era venuta a lui mentre guardava il quadro *Le coq rouge* di **Marc Chagall**. In seguito, poi, Modugno affermò che, trovandosi a passeggiare nei pressi di **Ponte Milvio**, avrebbe pronunciato il verso «Di blu m'ero dipinto» e da lì si sarebbe poi sviluppato il resto del testo; ultimamente, però, Migliacci ha cambiato versione, sostenendo che la canzone sia nata dopo un **incubo notturno**. Secondo quest'ultima versione di uno degli autori questo testo dunque sarebbe frutto di una **visione onirica** e descrivo il misterioso salto nel cielo azzurro. Non sappiamo se sia andata veramente così, ma indubbiamente, *Nel blu dipinto di blu* ha



un testo strano, surreale, carico di suggestioni cromatiche ed emotive, sembra veramente la descrizione di un sogno. Il sogno di volare appunto, di andare al di là delle fatiche e delle delusioni della vita, di essere veramente liberi e leggeri; e di scoprire però che il vero piacere è volare dentro lo sguardo dell'amata, quaggiù sulla terra. Provatelo ad ascoltare questa canzone, senza **pregiudizi** (parlo per i più giovani) e senza **ricordi** (parlo per i meno giovani), chiudetevi gli occhi vi sembrerà davvero di volare nel blu dipinto di blu!

Foto: Modugno a SanRemo canta “Nel blu dipinto di blu”

# 25° Anniversario

della squadra di calcio del Circolo M.C.L.  
di Castelfranco di Sopra

## 20 e 22 GIUGNO GRANDE FESTA

**Ve. 20** Incontro "CALCIO CHE PASSIONE"

Ore 21,00 Circolo M.C.L. Castelfranco di Sopra

**DO.21** MCL Castelfranco VS Vecchie Glorie

Ore 18,00 Campo sportivo Oratorio S. Filippo Neri

## LEGGERE Pagine

Ogni Venerdì alle 21,00 presso la Badia di Soffena  
Castelfranco di Sopra

Ritrovarsi, stare insieme, condividere le proprie esperienze e le proprie letture, divertirsi, è certamente tempo ben speso.

### 6 Giugno

"SPOON RIVER ANTOLOGY DA EDGAR LEE MASTERS  
A FABRIZIO DE ANDRE'" di LORREINE AURDERC TETU  
Maurizio ed Eleonora Carlucci

### 13 Giugno

LA SCRITTRICE SINOLOGA RENATA PISU PRESENTA IL  
SUO NUOVO LIBRO "PECHINO MILLE ANNI DI STORIA"  
Edito SPERRLING e KUPFER

### 20 Giugno

"DAMMI IL TUO PROFUMO"  
Ugo Bresciani

### 27 Giugno

DEL LIBRO E DELLA STAMPA  
Antonella Grassi

LeggerePagine non ha pretese, vuole solo essere uno spazio **aperto alla comunicazione** ed allo scambio fra concittadini e non, che apprezzano la convivialità, **ognuno secondo i propri canoni** e le proprie prospettive. A LeggerePagine si puo' leggere, ma si puo' fare anche altro, come in effetti fino ad ora e' stato fatto e come si farà in avvenire. Nessuno ha la pretesa di insegnare o di "dire" agli altri. Ognuno dice per sé e gli altri aggiungono, ascoltano, forse si divertono, criticano, riflettono, fanno quello che gli pare e piace. **LeggerePagine e' come un pallottoliere dove si puo' aggiungere, se si vuole una pallina di qualunque colore essa sia e di qualunque posizione e peso aritmetico.** Conseguenza e' che aggiungi aggiungi alla fine il totale di sicuro aumenta... forse. UGO BRESCIANI

LeggerePagine 2008 Organizzato da:

Biblioteca Comunale - Comitato Gemellaggi - Istituto Musicale  
"Luigi Bertelli" - ProLoco "Arnolfo di Cambio" - Assessorato alla  
Cultura

INFORMAZIONI 3473469038 - 3291331501 - 3285395635

## "GUERRE" POSTALI

L'idea di questo giornale nasce dall'esigenza di confronto su alcune tematiche, nonché di scambio reciproco delle proprie esperienze di vita. Ecco come lo spazio della posta assume una importanza centrale in quanto strumento di collegamento sia tra la redazione e il lettore, che tra lettore e lettore. Invitiamo pertanto chiunque sia interessato ad esprimere la propria opinione a contattarci tramite posta elettronica all'indirizzo sotto riportato. Saranno bene accette lamentele, critiche, consigli, spunti di riflessione e articoli. Nel caso in cui si voglia scrivere un articolo per favore ci si attenga al tema della prossima uscita, anch'esso sotto riportato. Tutto ciò che ci perverrà entro Domenica 22 Giugno 2008 sarà pubblicato nel numero seguente, se possibile. Il nostro augurio è quello che il giornale, tramite questo spazio, diventi uno strumento vivo di dialogo.

IMPORTANTE: per motivi di tutela legale prenderemo in considerazione soltanto i testi in cui compare nome e cognome del mittente.

IL PROSSIMO NUMERO VERRA' DISTRIBUITO  
NEL MESE DI LUGLIO, TRATTEREMO IL  
SEGUENTE TEMA:

## IL SACRIFICIO

**Per contattarci**  
**esperanto.posta@hotmail.it**

**STAMPATO SU CARTA RICICLATA**

### L'Esperanto

Registrazione Tribunale  
Arezzo N. 1/2007 RS  
in data 29/01/2007  
Direttore Responsabile:  
Angela Sannai  
Proprietario:  
Parrocchia di  
Castelfranco di Sopra  
Sede: via Piave 17  
Castelfranco di Sopra (AR)  
52020  
Ciclostilato in proprio

### La redazione:

Eleonora Benedetti  
Francesco Benedetti  
Don GianCarlo Brilli  
Marco Celli  
Antonio D'Ambra  
Pier Paolo Giusti  
Stefano Matteoli  
Francesca Paradiso  
Martina Parivir  
Cristian Tognaccini  
Paolo Vecchi